

SFOBBICANDO

ANCORA NUMEROSI SAGGI SULLA CRISI ECONOMICA MONDIALE VISTA ATTRAVERSO I SUOI EFFETTI QUOTIDIANI

QUEI BENEDETTI, MALEDETTISSIMI SOLDI



ALDO FORBICE

In tempi di crisi le riflessioni di storici dell'economia e della finanza ci aiutano a capire meglio. È quanto si è proposto Niall Ferguson col ponderoso saggio *Ascesa e declino del denaro* (Mondadori). L'autore è uno dei più noti storici inglesi, docente di Storia moderna alla Harvard University e autore di numerosi saggi. Per Ferguson la moneta è lo strumento fondamentale del progresso, mentre la storia finanziaria rappresenta l'ossatura delle vicende umane, politiche e sociali. D'altra parte è noto che l'evoluzione del credito e del debito ha contribuito quanto l'innovazione tecnologica al successo di ogni civiltà, dall'antica Babilonia all'attuale Hong Kong. Nel

libro si ricostruiscono l'ascesa della moneta, attraverso le principali fasi storiche e il suo intrecciarsi con le vicende politiche, militari e socioeconomiche. Si spiega, ad esempio, come la Rivoluzione francese fu innescata dalla bolla speculativa creata da un pregiudicato scozzese e, nei tempi moderni, come la Cina, il Paese più popoloso del mondo, stia

passando, nell'arco di una sola generazione, dalla povertà al dominio economico globale. Da questo libro si ricordano le vicende storiche dell'economia e sulla finanza a cui spesso ci si rifà oggi ricordandone gli insegnamenti. Ad esempio, da memorizzare sempre il fatto che ogni bolla prima o poi, scoppia; prima o poi i venditori ribassisti superano numericamente i compratori rialzisti e che, prima o poi, l'avidità si trasforma in panico e l'equilibrio si infrange.

Ma, dice il titolo di un saggio dell'economista Tito Boeri, *La crisi non è uguale per tutti* (Rizzoli). L'autore insegna Economia del lavoro all'Università Bocconi ed è stato *senior economist* all'Ocse, consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Commissione europea e dell'Oil. Il professor Boeri spiega, in modo brillante, perché l'Italia abbia vissuto una grave crisi, anche se non vi sono stati fallimenti di banche e neppure una bolla immobiliare, ma nei suoi capitoli (in gran parte rielaborazioni di suoi articoli scritti per *la Repubblica*) ha un tono fortemente critico nei confronti dell'attuale governo. Ad esempio, sostiene che la l'Italia è entrata prima degli altri Paesi nella recessione, che «sta vivendo una grave crisi peggio di altri Stati», quando è noto che, secondo i dati Ocse, il nostro Paese mostra di avere supera-

to la fase più critica della nostra economia, anzi che ha iniziato a crescere a un ritmo più

forte rispetto agli altri Stati europei. Boeri, per la verità, non risparmia critiche neppure all'opposizione, ma solo perché non è stata in grado di formulare critiche organiche alla politica economica della maggioranza. In generale, però, il professore non salva nulla delle iniziative del governo: critica «la proliferazione di nuove tasse», il «federalismo zoppo e inconcludente», le occasioni mancate nel riformare scuola e università e le contraddizioni nella riforma della pubblica amministrazione. Ci sarebbe da replicare che tutte queste tasse non le abbiamo viste (a differenza del governo Prodi),

che la riforma della scuola è stata varata da pochi mesi, quella dell'università deve ancora essere approvata dal parlamento e che quella della P.A. è ancora nella testa del ministro Brunetta. Non credo quindi si possano giudicare riforme che sono ancora dei progetti o che si cominciano ad applicare da poco tempo.

Un'indagine originale è quella di due giovani economisti, Alberto Alesina e Andrea Ichino, col saggio *L'Italia fatta in casa* (Mondadori). Alesina insegna ad Harvard e Ichino all'Università di Bologna. Nel libro si analizza tutta quella

ricchezza prodotta dagli italiani col loro lavoro fuori dalle fabbriche, dagli uffici e dai negozi che non rientra nel calcolo del Pil. In altre parole, affermano i due autori, questa ricchezza e i suoi effetti sono parte dell'esperienza quotidiana di ciascuno di noi: possiamo contare su un sistema di produzione anomalo, rispetto alle

economie più avanzate, cioè la famiglia, che produce molti servizi. Un viaggio coinvolgente, quello di questo suggestivo saggio, nelle mille realtà dell'*Italia fatta in casa*, ancora più stupefacente se si pensa che il nostro Paese non è certo ai primi posti nella qualità della vita e nello sviluppo economico. Infine, c'è un aspetto particolare della nostra economia che vale la pena di segnalare. Parliamo di una nuova economia che sta nascendo grazie a Internet. Ne parla Chris Anderson, un noto giornalista americano (è direttore della rivista *Wired*) nel saggio *Gratis* (Rizzoli). Si raccontano nel libro cose note: su Internet quasi nulla è a pagamento. Si possono trovare progetti come Wikipedia, i mille servizi offerti da Google, cantanti che regalano dai loro siti web. Insomma, grazie alla rete, sta nascendo una nuova economia col 100 per cento di sconto. Ma forse non è tutto oro quello che luccica nella rete e ne avrete conferma in questo divertente e dissacrante libro.



**Economisti
di scuole diverse
si confrontano
su regole e soluzioni**